

Roma. Tre medaglie napoleoniche

Giampaolo Buontempo

Al *Cadette Gentilhomme* Napoleone de Buonaparte basta un anno di frequenza della scuola di specializzazione di Parigi, invece dei due regolamentari, per essere nominato il 28 settembre 1785 luogotenente in seconda nell'arma di artiglieria. La particella nobiliare che precede il cognome del giovane cadetto è d'obbligo perché siamo ancora nell'*Ancien Régime* e la carriera militare per il grado superiore a quello di capitano, il massimo raggiungibile a fine carriera da un soggetto comune, è riservata agli aristocratici che possono documentare di avere un titolo di nobiltà di almeno 200 anni. Nel 1771 il Consiglio Superiore di Corsica aveva rilasciato al padre, Carlo Maria Buonaparte (1746-1785), l'attestato indispensabile per fare ammettere il giovane Napoleone il 15 maggio 1779 nella scuola militare di Brienne-Château (Aube) come pensionante a spese del re di Francia Luigi XVI.

Il neo-ufficiale destinato al reggimento La Fère di stanza a Valence (Aisne), può partire da Parigi solo venerdì 30 ottobre grazie al prestito di 157 lire tornesi e 16 soldi che il portinaio della scuola militare Lemoyne gli anticipa per far fronte alle spese di viaggio, e il 3 novembre raggiunge finalmente la sede di prima nomina.

Abituati come siamo alla facilità di spostamento che ci offre il nostro tempo non possiamo neanche immaginare quanto fossero difficili e costosi i viaggi all'epoca. Pur usando il più economico battello fluviale sul fiume Saône da Chalon fino a Lyon e quindi sul Rodano fino a Valence il giovane viaggiatore impiega quattro giorni e dà fondo a quasi tutte le sue disponibilità per percorrere i 500 Km. del viaggio. Considerando che il suo stipendio è di 76 lire tornesi al mese, il viaggio gli costa quasi due mensilità. Come se oggi, per spostarsi da Roma a Milano, si spendessero tremila euro, cioè circa due mesi di stipendio di un sottotenente dell'esercito.

La vita di guarnigione a Valence non è particolarmente impegnativa e il sedicenne luogotenente passa tutto il tempo libero rinchiuso nella piccola camera della locanda *Les trois Pigeons* che ha preso in affitto al prezzo di 8 lire e 8 soldi al mese. È sempre stato affascinato dalla storia antica e legge avidamente tutti i classici latini e greci che le sue scarse finanze gli permettono di acquistare. È lontano da casa ormai da sei anni e solo tra un anno tornerà in licenza ad Ajaccio per rivedere la madre rimasta vedova da otto mesi e conoscere due sorelle e un fratello nati durante la sua assenza.

La Roma imperiale, i grandi personaggi dell'antichità, le gesta di Alessandro Magno e di Giulio Cesare riempiono la vita di questo ragazzo costretto a crescere rapidamente, a cui è stata negata qualsiasi adolescenza, e che dall'età di nove anni e mezzo vive in un collegio militare o in una caserma. Sono stati specialmente duri i quattro anni passati a Brienne, preso in giro dai rampolli della più alta nobiltà francese a causa della sua scarsa padronanza della lingua e per quello strano nome, Napoleone, che per assonanza viene subito storpiato dai malevoli compagni in *paille au nez*, paglia nel naso. Sappiamo tutti quanto possano essere cattivi a volte i compagni di scuola. Da poco la Corsica è stata occupata dai francesi che considerano l'isola un paese arretrato e i suoi abitanti dei selvaggi.

Il tempo passa velocemente e sospinto dal turbine rivoluzionario il generale Bonaparte si trova, undici anni dopo, a dover prendere importanti decisioni che riguardano la città al centro dei suoi interessi giovanili.

È appena entrato in Milano alla testa dell'Armata d'Italia il 15 maggio 1796, quando riceve dal Direttorio esecutivo della repubblica l'ordine di invadere con parte delle sue truppe lo Stato Pontificio, occupare Roma e abbattere Pio VI (Giovanni Angelo Braschi 1717-1799), ribattezzato dai rivoluzionari parigini *Pio l'ultimo*. Il generale François Kellerman (1735-1821), l'eroe di Valmy (20 settembre 1792), dovrà assumere il comando delle truppe restanti.

Bonaparte si rifiuta di eseguire l'ordine minacciando le dimissioni se fosse stata messa in discussione l'unità di comando dell'Armata d'Italia fino ad allora accentrato nelle sue mani, e quando il direttorio è costretto a cedere, si limita ad invadere le *Legazioni Pontificie*, cioè le province di Bologna, Ferrara e delle

Romagne (Ravenna) e ad occupare la città di Ancona che gli garantisce un porto sull'Adriatico. Fa ancora di più. Quasi a prevenire qualsiasi ripensamento da parte del suo governo si affretta a firmare a Bologna il 23 giugno 1796 l'armistizio con il Papa che sarà concluso dal trattato di pace di Tolentino del 19 febbraio 1797.

È già chiara nella sua mente la necessità di arrivare ad un accordo tra Repubblica e Stato Pontificio e cancellare quattro anni di furore anticlericale rivoluzionario invisibile alla maggioranza del popolo francese. Pragmatico fino a sfiorare il cinismo confida a Roederer (1754-1835) che lo ricorda nelle sue memorie: *Il n'y a que la religion qui puisse faire supporter aux hommes les inégalités de rang, parce qu'elle console de tout.* (Solo la religione può fare sopportare agli uomini le ineguaglianze della condizione, perché consola tutto).

Delle molte medaglie napoleoniche riguardanti l'Italia ne presento tre coniate in occasione di avvenimenti legati alla città di Roma.

Roma riunita alla Francia

Il 13 maggio 1809 Napoleone, entra in Vienna evacuata poche ore prima dall'imperatore Francesco I (1768-1835) e si installa nella fastosa reggia di Schoenbrunn. La quinta coalizione antinapoleonica formata da Austria e Inghilterra troverà la sua fine due mesi dopo con la battaglia di Wagram (5-6 luglio 1809).

A quarant'anni ha raggiunto il punto più alto della sua straordinaria parabola ma naturalmente lui non lo sa. Sono trascorsi tredici anni dal suo primo apparire sulla scena europea, e in così poco tempo ha dato vita a cambiamenti politici così portentosi e compiuto imprese così spettacolari che sembra ne siano passati cento. Ha vissuto questi anni con una intensità e una frenesia tali che sembra quasi impaziente di giungere al momento della catastrofe che tra cinque anni lo travolgerà.

Come gli succede dopo ogni grande vittoria, il vulcano che gli brucia dentro comincia a dare segni di impazienza. Per attuare quello che lui chiama *il Sistema Continentale*, che non è altro che una sorta di unificazione europea, decide di annettere all'Impero francese il Lazio e l'Umbria occupate l'anno



Roma riunita alla Francia

D/ Attorno: NAPOLIO IMPERATOR REX.; testa laureata a destra; in basso: ANDRIEU F.
R/ Nel campo: il dio Tevere disteso ai piedi del Campidoglio con in cima il tempio di Giove e ai suoi piedi la lupa; nel cielo un'aquila vola verso il tempio. All'esergo: AQUILA REDUX M.DCCC.IX.
Contorno a cornice Materiale: Bronzo; Peso: 33,94 gr.; Diametro: 41 mm.; Incisore: Andrieu;
Bibliografia: Bramsen n. 848.

Roma seconda città dell'Impero

D/ Attorno: NAPOLEON EMP. ET ROI.; testa laureata a destra sul taglio del collo: ANDRIEU F.
R/ A sinistra: ROME, a destra: PARIS; nel campo: due teste accollate femminili a sinistra che rappresentano le due città; sull'elmo di Parigi una nave, sull'elmo di Roma la lupa che allatta. Sul taglio del collo di Parigi: DEPAULIS F. in basso a sinistra: DENON D; a destra: M.DCCC.IX.
Contorno a cornice. Materiale: Bronzo; Peso: 39,8 gr.; Diametro: 41 mm.;
Incisori: Andrieu/Depaulis; Bibliografia: Bramsen n. 850.

precedente. (Le Legazioni Pontificie e le Marche erano state riunite al Regno d'Italia nel 1805). Il 2 febbraio 1808 le truppe francesi al comando del gen. Sextius Miollis (1759-1828) erano entrate a Roma e Pio VII (Barnaba Chiaramonti 1742-1823) si era chiuso in Vaticano senza più uscirne. Il 16 marzo aveva ordinato di sostituire i colori della bandiera dello Stato della Chiesa perché alcuni reparti militari pontifici erano stati incorporati nell'esercito francese. Gli attuali colori giallo e bianco avevano preso il posto dei colori tradizionali giallo e rosso.

Il 17 maggio 1809 dal campo imperiale di Vienna Napoleone emana un decreto che riunisce gli Stati della Chiesa all'Impero francese e Roma viene dichiarata Città Imperiale e Libera con il titolo di seconda città dell'impero. Certo è duro per papa Pio VII accettare la fine del potere temporale della Chiesa tanto più che Napoleone capziosamente motiva questa decisione chiamando in causa niente di meno che Carlo Magno (742-814). Nel decreto di annessione egli argomenta semplicemente che come mille anni prima un Imperatore aveva assegnato ai Vescovi di Roma diversi contadi assegnandoli a titolo di feudo, pur continuando tali regioni a far parte del Sacro Romano Impero, adesso un altro Imperatore se li riprende. Per tutta risposta Pio VII lo scomunica il 10 giugno 1809.

EXTRAIT

DES MINUTES DE LA SECRÉTAIRERIE D'ÉTAT.

En notre camp Impérial, le 17 Mai 1809.

NAPOLÉON, EMPEREUR DES FRANÇAIS, ROI D'ITALIE ET PROTECTEUR DE LA CONFÉDÉRATION DU RHIN,

CONSIDÉRANT que, lorsque Charlemagne, Empereur des Français, et notre auguste prédécesseur, fit donation de plusieurs Comtés aux Evêques de Rome, il ne leur donna qu'à titre de Fiefs, et pour le bien de ses Etats; et que par cette donation, Rome ne cessa point de faire partie de son Empire;

Que, depuis, ce mélange d'un pouvoir spirituel avec une autorité temporelle a été, comme il l'est encore, une source de discussions, et a porté trop souvent les Pontifes à employer l'influence de l'un, pour soutenir les prétentions de l'autre; qu'ainsi les intérêts spirituels et les affaires du Ciel, qui sont immuables, se sont trouvés mêlés aux affaires terrestres, qui par leur nature, changent les circonstances et la politique des temps;

Que tout ce que nous avons proposé, pour concilier la sûreté de nos armées, la tranquillité et le bien être de nos peuples, la dignité et l'intégrité de notre Empire, avec les prétentions temporelles des Papes, n'a pu se réaliser,

NOUS AVONS DÉCRÉTÉ ET DÉCRÉTONS CE QUI SUIT :

ARTICLE PREMIER.

Les États du Pape sont réunis à ceux de l'Empire Français.

ART. II.

La ville de Rome, si célèbre par les grands souvenirs dont elle est remplie, et premier Siège de la Chrétienté, est déclarée ville Impériale et Libre.

Le Gouvernement et l'Administration de ladite ville seront organisés par un Statut spécial.

ART. III.

Les reste des Monumens élevés par les Romains seront entretenus et conservés aux frais de notre trésor.

ART. IV.

La Dette publique est constituée Dette Impériale.

ART. V.

Les Terres et Domaines du Pape seront augmentés, jusqu'à concurrence d'un revenu net annuel de deux millions.

ART. VI.

Les Terres et Domaines du Pape, ainsi que ses Palais, seront exempts de toutes impositions, juridictions et visites; et ils jouiront d'indemnités particulières.

ART. VII.

Le premier Juin de la présente année, une Consulte extraordinaire prendra, en notre Nom, possession des États du Pape, et fera les dispositions nécessaires pour que le régime constitutionnel soit organisé et puisse être mis en vigueur le premier Janvier 1810.

Signé, NAPOLÉON.

Par l'Empereur,

Le Ministre Secrétaire d'Etat,

HUGUES B. MARET,

Nel nostro Campo Imperiale di Vienna, il 17 Maggio 1809.

NAPOLEONE, IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RHENO.

CONSIDERANDO che quando Carlomagno Imperatore de' Francesi, e nostro augusta Predecessore fece donazione di diversi Contadi a' Vescovi di Roma, non li diede però che a titolo di Fendi, e per il bene de' suoi Stati, e che per questa donazione Roma non cessò di far parte del suo Impero.

Che quindi questa confusione di un potere spirituale con una autorità temporelle è stata, come lo è ancora, una sorgente di discussioni, e che indotto troppo spesso i Pontefici a prevalersi dell'influenza dell'uno per sostenere le pretese dell'altra, e che così gli interessi spirituali, e le cose del Cielo che sono immutabili si son trovati confusi con gli affari terrestri, i quali per loro natura cambiano secondo le circostanze e la politica de' tempi.

Che quanto abbiamo proposto per conciliare la sicurezza delle nostre armate, la tranquillità, e la prosperità de' nostri popoli, la dignità e l'integrità del nostro Impero con le pretese de' Papi non ha potuto realizzarsi:

ABBIAMO DECRETATO, E DECRETIAMO QUANTO SEGUE :

ARTICOLO PRIMO.

Gli Stati del Papa son riuniti all' Impero Francese.

ART. II.

La città di Roma tanto celebre per le grandi memorie onde è ripiena, e prima Sede della Cristianità, è dichiarata città Impériale e Libera.

Il Governo e l'Amministrazione della detta città saranno organizzati da un Statuto speciale.

ART. III.

Gli avanzi de' Monumeti edificati dai Romani, saranno mantenuti, e conservati alle spese del nostro tesoro.

ART. IV.

Il Debito pubblico è costituito Debito Impériale.

ART. V.

Le Terre, e Demanj del Papa saranno accresciuti sino alla concorrenza di una rendita netta annuale di due milioni.

ART. VI.

Le Terre, e Demanj del Papa, come pure i suoi Palazzi, saranno esenti da qualunque imposizione, giurisdizione, e visita, e godranno di particolari immunità.

ART. VII.

Il primo Giugno del presente anno, una Consulta straordinaria prenderà possesso in nostro Nome degli Stati del Papa, e farà le disposizioni necessarie perchè il regime costituzionale sia organizzato, e possa essere in attività per il 1.° Gennaio 1810.

Firmato, NAPOLEONE.

Per l'Imperatore,

Il Ministro Segretario di Stato,

HUGUES B. MARET.

NAPLES, DE L'IMPRIMERIE FRANÇAISE.

Riunione dello Stato pontificio all'Impero francese (Collezione dell'autore)

Si apre qui un periodo oscuro della politica di Napoleone. Ricordiamoci però che agisce sempre ed unicamente con fini politici. Il papa viene arrestato il 6 luglio e inviato in esilio prima a Savona poi a Fontainebleau. A Sant'Elena Napoleone dirà che l'iniziativa dell'arresto fu presa autonomamente dal generale Étienne Radet (1762-1825) comandante la gendarmeria di Roma e lui, per non sconfessare il suo

sottoposto, aveva accettato il fatto compiuto. Si fa fatica a credere a tale versione. Il fatto è che è ormai abituato a dominare la politica europea e non può ammettere di essere contrastato nel suo esercizio di potere.

È vero piuttosto che la sua visione dell'Europa è troppo in anticipo sui tempi. Saranno necessarie molte guerre sanguinose tra europei per convincere i governanti dopo la seconda guerra mondiale (1939-1945) a cercare un nuovo sistema di relazioni politiche che, con le debite differenze dovute ai duecento anni trascorsi, non è molto dissimile nel suo impianto di massima da quello auspicato da Napoleone Bonaparte.

La strada Nizza - Roma

Per migliorare il collegamento Roma-Parigi viene iniziata la costruzione della strada Nizza-Roma che riprende l'antico tracciato della via Aurelia costruita dai romani nel II sec. a.C. Il progetto prevede la costruzione ex novo della tratta tra il fiume Var (Varo) e La Spezia. In particolare da Nizza a Genova, la strada conosciuta come la *Corniche*, è così stretta che può essere percorsa solo a dorso di mulo.

Per l'occasione viene coniata la medaglia che al rovescio porta l'immagine della dea Vibilia protettrice delle strade e dei viandanti presente su un *denario* di Traiano coniato nel 113 d.C. in occasione del completamento della Via Appia da Benevento a Brindisi i cui lavori, iniziati nel 109 d.C. erano terminati nel 113 d.C..

Alla caduta di Napoleone nel 1814 risulterà completato il solo tratto Nizza-Ventimiglia. Con la restaurazione il Varo segnerà il confine tra la Francia ritornata Borbonica e il Piemonte ritornato Sabauda a cui è stata restituita la contea di Nizza, e che si deve perciò accollare l'onere del completamento dei lavori.



La strada da Nizza a Roma

D./ Attorno: NAPOLEON EMP. ET ROI.; nel campo: testa laureata a destra; sul taglio del collo: ANDRIEU F. R./ Nel campo: la dea Vibilia seduta su una roccia posa la mano destra su una vetta e il piede sinistro sulla riva del mare, il braccio sinistro è posato su una ruota; all'esergo: su due righe: ROUTE DE NICE A ROME/ MDCCCVII. Sopra la linea dell'esergo: GAYRARD F. DENON DIR. Contorno a cornice. Materiale: Bronzo; Peso: 34,0 gr.: Diametro: 41 mm.; Incisori Andrieu/Gayard; Bibliografia: Bramsen n. 690.



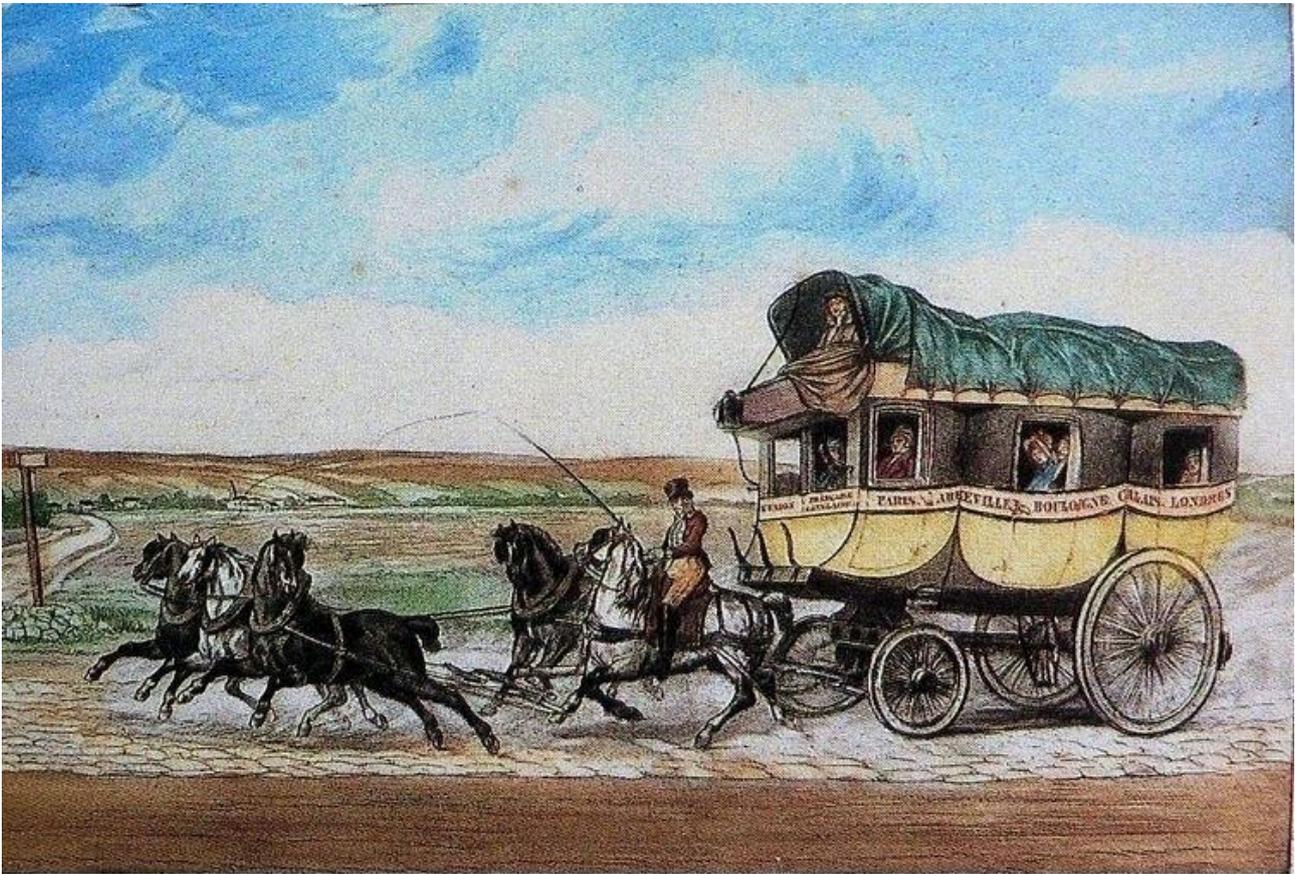
Denario di Traiano del 113 d.C.

D./ Attorno: IMP[eratore] TRAIANO AVG[ustus] GER[manicus] DAC[icus] OPT[imus] PRINCEPS; nel campo: testa laureata a destra R/. Attorno: SPQR OPTIMO PRINCIPI; nel campo: la dea Vibilia adagiata con braccio sinistro su una roccia e ramoscello in mano, ruota nella mano destra. In esergo: VIA TRAIANA. Materiale: Argento, Peso: 3,10g., Diametro: 18 mm.

Agli inizi del XIX secolo i mezzi di locomozione terrestre sono rimasti praticamente gli stessi impiegati dagli antichi romani con l'aggravante che cavalli, carri e perfino viandanti devono fare i conti con strade che nel corso dei secoli sono state praticamente cancellate per mancanza di manutenzione. Spostarsi da Roma a Parigi richiede un viaggio di 15/18 giorni percorrendo l'unica strada carrozzabile che passa per Perugia, Firenze, Bologna, Torino, passo del Monginevro, Lione, Parigi. Si percorrono circa 25/28 leghe al giorno (Si tratta della lega di posta equivalente a circa 3,300 m. da non confondere con la lega geografica di 1/25 di grado equivalente a 4,440 m.) cambiando cavalli tre o quattro volte nelle stazioni di posta. Questo dei cavalli è un altro bel problema perché non sempre sono disponibili e per non perdere tempo ed essere sicuri di trovarli bisogna mandare in avanscoperta un corriere a cavallo per organizzare e prenotare i cambi. Una carrozza da viaggio ha normalmente quattro cavalli e quindi sono necessari 12/16 cavalli al giorno.

Fa sensazione la notizia che da metà dicembre 1801 viene stabilito un collegamento regolare ed economico di diligence Parigi-Londra e ritorno che parte alle 11 di ogni mattina e raggiunge Londra, passando per Auberville-Boulogne-Calais, dopo aver percorso circa 700 Km. in quattro giorni di viaggio. Il costo della corsa è di 168 franchi che equivalgono a quasi tre mesi di salario di un operaio. Le diligence sono trainate normalmente da 4/5 cavalli guidati da un postiglione. Ospitano fino a 14 viaggiatori: 3 posti di

prima classe nella parte anteriore (il coupé) con vista dei cavalli e della strada; 6 posti di seconda classe nella parte centrale (l'intérieur) su due sedili da tre posti, uno di fronte all'altro; altri 2 posti di seconda classe nella parte posteriore (la rotonde) con accesso dal retro; 3 posti di terza classe sul tetto all'esterno (l'impériale). Viene anche effettuato il servizio postale.



Diligenza Paris-Auberville-Boulogne-Calais-Londres (da: linternaute)

Racconta il generale Marcelin Marbot (1782-1854) nelle sue interessanti memorie che nell'estate del 1801 un viaggio da Bayona a Salamanca gli è costato 800 franchi, compreso vitto passabile e alloggio in *posadas* piene di pulci, per occupare un posto in una carrozza da noleggio insieme ad altri cinque passeggeri. Il viaggio di circa 500 Km. dura 15 giorni con tappe giornaliere di 10 leghe chiamate *petites journées* contrapposte alle *grandes journées* che prevedono un percorso di almeno 20/25 leghe, che non sono però possibili in Spagna perché non esistono cavalli da posta per il traino delle carrozze, ma solo muli.

In occasione del viaggio che Napoleone intraprende con un numeroso seguito per raggiungere Milano, dove sarebbe stato incoronato Re d'Italia il 26 maggio 1805, la strada del Moncenisio è così disastrosa che è necessario smontare tutte le carrozze e trasportare a dorso di mulo i vari elementi oltre il valico. Le gentildonne, compresa Giuseppina, valicano il passo su portantine, i gentiluomini a cavallo, il resto del corteo a piedi. Le spalle di un ignaro ma robusto montanaro si incaricano del pesante scrigno che contiene i favolosi gioielli dell'imperatrice.

Bibliografia

Frédéric Masson, *Napoléon et sa Famille*, 13 voll., Ollendorf, Paris, 1897

Frédéric Masson-Guido Biagi, *Napoléon inconnu*, 2 voll., Ollendorf, Paris, 1895